

Il fiore di geranio sul mio balcone di casa intriso della pioggia di fine aprile esprime bene la mutevolezza della stagione primaverile per cui mia nonna, riferendosi agli indumenti da riporre nell'armadio, diceva «*avril gnanca 'n fil; magg adasi adasi*». L'insicurezza del tempo non può però sminuire la certezza con la quale si attende il caldo dell'estate, anche solo per il fatto che «*i dì sun sempre pì lung*».

La dialettica tra insicurezza e certezza attraversa pure il tempo di Pasqua che stiamo celebrando, questa «unica grande domenica» che va dal giorno di Pasqua al giorno di Pentecoste, sette volte sette giorni. Già in quel tempo i discepoli di Gesù che avevano trovato la tomba vuota impararono la certezza della risurrezione di Cristo accettando l'insicurezza della loro condizione di seguaci perseguitati del maestro ucciso sulla croce. E ciò avvenne perché fecero memoria delle parole del Signore, in particolare di quelle dette nell'ultima cena, come testimoniato dal Vangelo di Giovanni che leggiamo nelle domeniche pasquali: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (Gv 14,1-12). Si può essere custoditi dalla certezza della fede anche in mezzo alle insicurezze che turbano la vita.

Da questo punto di vista, la mentalità moderna di cui tutti siamo imbevuti non ci aiuta. Nella salute, nel lavoro, addirittura anche negli affetti, noi pensiamo di trovare la pace acquisendo sicurezze: diagnostiche, contrattuali o comunque chiare e distinte. Crediamo che staremo bene solo possedendo la verità, così come definita nei vecchi e nuovi mezzi di comunicazione: *pravda* in russo, *truth* in inglese. In quel tempo, invece, Gesù non rispose nulla alla domanda di Pilato sulla verità, *alètheia* nel greco evangelico. Ma quando diceva «in verità, in verità io vi dico» (Gv 10,1) utilizzava il termine ebraico *amèn*: sono certo che sia così, credo che sarà così. «Abbiate fede in Dio». Per vivere in pace non dobbiamo pretendere sicurezze, rimanendo così sempre da capo inquieti. Come il fiore di geranio intriso della pioggia di fine aprile attendiamo fiduciosi che il cielo si apra e la luce vinca sulle tenebre: questa è la certezza che ci fa attraversare anche le insicurezze.